

Materia: «Il Csm indaghi sulla

Il Procuratore capo di Reggio risponde attaccando alle «ombre

LA VICENDA

SABATO SCORSO

Al convegno organizzato da Gente di Reggio, Sonia Alfano getta dubbi sul periodo antimafia di Materia

L'ATTACCO

«Materia collega amico di Lembo, magistrato poi condannato». Lui risponde: «Era solo nel mio ufficio»

PRIMA REPLICA

Materia: «Questo è un attacco a orologeria per rovinare la mia carriera» visto che corso per la Procura di Bologna



LA MICCIA
Sonia Alfano

di LUCA DEGL'INNOCENTI

POCHE PAROLE, «preferisco non aggiungere altro. È un momento delicato della mia carriera». Il sigaro toscano è acceso, gli occhi sfuggenti, un mucchio di carte davanti. Italo Materia, procuratore capo di Reggio ha davanti a sé alcune copie della lettera che ha appena inviato al Procuratore nazionale Antimafia, al Consiglio Superiore della Magistratura e, per conoscenza, al procuratore generale di Bologna. In due pagine il magistrato ha riassunto l'amarezza che sta vivendo da sabato scorso. Da quando, in un convegno organizzato dalla lista civica Gente di Reggio, l'invitata Sonia Alfano ha gettato ombre di Piovra sul suo operato da sostituto alla Procura antimafia.

«**OGGETTO:** affermazioni gravemente lesive della mia onorabilità pronunciate nel corso di un convegno tenutosi a Reggio sabato 25 ottobre 2008». Inizia così la missiva ufficiale, dattiloscritta su carta inte-

stata della Procura. «In quella mattina — si legge — veniva organizzato, nel salone dell'hotel Posta, a cura della lista civica Gente di Reggio e dei cosiddetti Grillini, un convegno sulla lotta alla criminalità mafiosa e sulle infiltrazioni di questa nella provincia al quale, tra gli altri, interveniva come relatore principale la signora Sonia Alfano. Convegno a cui anche io ero invitato».

SE MATERIA ci fosse andato avrebbe potuto rispondere in presa diretta alla signora Alfano. Invece «nelle prime ore del pomeriggio, ed in rapida sequenza, venivo raggiunto da tre telefonate con cui un uf-

ficiale dei carabinieri presente in sala e due giornalisti mi informavano del fatto che la signora Alfano aveva fatto pesanti affermazioni sul mio operato di magistrato, soprattutto in relazione all'attività di pubblico ministero da me svolta negli anni in cui ero stato Sostituto procuratore nazionale Antimafia

(novembre 1994, novembre 1997)». E spiega, Materia: «In particolare, facendo ripetuto ed esplicito riferimento a "ombre" sul mio passato, ricordava la vicenda processuale del dott. Giovanni Lembo (sostituto della stessa Procura e condannato con sentenza del tribunale di Catania per favoreggiamento di associazione mafiosa) e mi chiamava in causa, sia pure con termini di minimo coinvolgimento afferman-

do che avevo, unitamente a Lembo, espresso parere favorevole per la concessione di un programma di protezione nei confronti del collaboratore di giustizia Luigi Sparacio che sarebbe stato, in realtà, un "falso pentito".

OMBRE, che però, in un istante hanno creato un buio pesto da tanta polvere hanno alzato. «Il rispetto e la solidarietà — continua Materia — dovuti alla signora Alfano per la vicenda tristissima e dolorosa che l'ha segnata (il padre, valoroso giornalista, venne trucidato dalla mafia a Barcellona Pozzo di Gotto nei primi anni '90) non significa che non se ne debba altrettanto a questo Procuratore il cui impegno antimafia è stato messo in dubbio da affermazioni denigratorie che i fatti si incaricano di smen-



«mia diffamazione, merito rispetto»

«sul mio passato quando ero sostituito all'Antimafia. Voglio tutelare il mio onore»

ture».

ED ECCO, nel finale, che arriva il pezzo chiave della lettera. Materia aveva parlato, a caldo, di volersi prendere un'aspettativa. Nel testo non c'è alcun passaggio su ciò. Ma «chiedo: che il Procuratore nazionale antimafia voglia trasmettere al Csm il parere in parola a firma mia e del dottor Lembo già acquisito nel processo di Catania; che il Csm voglia accertare i fatti in esame adottando ogni provvedimento di giustizia; che il Procuratore nazionale Antimafia mi rilasci copia degli stessi atti che sono necessari per potere intraprendere ogni iniziativa a tutela dell'onore mio e di quello della mia famiglia. Firmato, Italo Materia».

Il procuratore minaccia denunce e sarà la legge, quella di cui lui è servitore, a dire se c'è stata diffamazione o meno. Ma restano e resteranno sempre due fatti: le ombre e gli «spero di sbagliarmi» della signora Alfano andavano espressi nelle sedi competenti (quelle legali) e, situazione ancora più brutta, chi viene accostato alla mafia vede calare su di sé una scura cortina di sospetto difficile, forse impossibile, da mandare via. Nemmeno con una limpida sentenza a favore.

«Lui mafioso? Allora i reggiani sono tutti brigatisti»

MOLTI gli apprezzamenti che giungono in queste ore al procuratore capo. Rende bene l'idea il giudice Carlo Parmeggiani (foto a fianco), che sta per lasciare Reggio e andare in Cassazione a Roma, già presidente della sottosezione reggiana dell'Associazione nazionale magistrati. Riferendosi alle considerazioni di Sonia Alfano sulla zona d'origine (tra l'altro il paese indicato da lei era sbagliato) di Italo Materia, dove vi sono state lotte tremende tra clan mafiosi, il dottor Parmeggiani fa un'osservazione calzante e ironica: «Sarebbe come dire che i reggiani sono tutti quanti brigatisti perché qui è nato Gallinari...» Parmeggiani conferma il comunicato sottoscritto all'incontro



della sezione Anm cui era presente l'altro giorno ed esprime tutta la sua stima per Materia, conosciuto quand'era pm all'antimafia di Bologna nel processo Bellini. «Non si può gettare del sospetto evocando il nome di mafia sulla base di fatti che da un lato sono inesistenti e dall'altro totalmente insignificanti. Di Materia posso parlare non solo bene ma anche benissimo: ho molto apprezzato la sua opera. Speriamo che questa nebbia di sospetto si dissolva come neve al sole, una volta cessato di piovere».

«**MATERIA** è un magistrato assolutamente impegnato nel suo lavoro, un magistrato con cui ho la-

vorato benissimo, trovando insieme soluzioni comuni per i problemi della giustizia». Così, ieri, Pietro Fanile (foto a destra), ora presidente del tribunale di Sassari, già presidente della sezione penale del tribunale di Reggio, impegnato in questi tre giorni nel tribunale della nostra città per il processo d'assise contro Francesca Brandoli e Davide Ravarelli. Fanile è stato l'ultimo presidente della sottosezione reggiana dell'Anm, ruolo ora vacante. Per questo, a nostra domanda, il dottor Fanile ha parlato a titolo personale. «Ritengo il magistrato - qualunque sospetto nei confronti di un magistrato, già membro del Csm, autorevole e uni-

versalmente stimato».

MA ANCHE dagli avvocati giungono attestazioni di stima. E' il caso di Dino Felisetti, che fu membro del Csm in epoca subito precedente Materia: «Non conosco i fatti e i riferimenti fatti e supposti - dice Felisetti - Dell'uomo e della persona ho sempre sentito parlar bene, e si è sempre impegnato soprattutto nella materia specifica, anche a Bologna nella Dda: l'ho sempre trovato un uomo leale che si è esposto in processi di quel tipo a Reggio e altrove. Li ha quasi cercati». Manifestazioni di stima anche dagli avvocati Enrico Della Capanna, Roberto Sutich, Romano Corsi, Liborio Cataliotti.



«Serve una grande manifestazione»

«Un segnale forte e l'occasione per la cittadinanza onoraria a Saviano»

«**L**A LOTTA alla mafia riguarda tutti e noi dobbiamo dare un segnale di consapevolezza e di mobilitazione». Franco Colosimo chiede al consiglio comunale di promuovere una grande manifestazione, staccandosi dai dibattiti rinchiusi nel palazzo. «Abbiamo affidato al presidente del consiglio comunale, Nando Rinaldi, la proposta di farsi portavoce presso Graziano Delrio e Sonia Masini della proposta di organizzare un'assemblea con tutti i sindaci della provincia - dice Colosimo, che ha lanciato la proposta insieme al collega di Italia Popolare, Marco Fornaciari -. Un momento di mobilitazione antimafia con la presenza di tutti i sindaci reggiani, chiamando a raccolta tutte le categorie imprenditoriali ed economiche. E questa sarà l'occasione per dare la cittadinanza onoraria a Roberto Saviano, l'autore di "Gomorra", come testimone simbolo di questa lotta». Sulla cittadinanza onoraria a Saviano, alla proposta lanciata da Marco Eboli di An-Pdl, il Pd ha risposto mettendo l'autore di "Gomorra" sotto esame, per valutare se la sua figura sia in linea con gli insigniti del passato, e scatenando una dura polemica. Ma la proposta di Colosimo potrebbe superare questa imbarazzante situazione di stallo.

«Deve passare il messaggio che c'è un aumento di consapevolezza su questo problema - prosegue Colosimo, che ha lanciato la proposta nel consiglio comunale di lunedì -. Ricordando che le denunce fatte da Enrico Bini della Cna sono molto più gravi di quello che dice Sonia Alfano (Presidente associazione nazionale familiari

vittime di mafia): non è possibile che un rappresentante di categoria lanci delle denunce così serie e non sia ascoltato. Da qui parte l'idea di resistenza a questo fenomeno. Di una mobilitazione antimafia che riguarda tutti». Sulla vicenda arriva anche il commento di Silvia Piccinini (Pd): «Scorrendo le agenzie ho avuto notizia di alcune affermazioni

proferite dalla signora Sonia Alfano all'indirizzo di "una certa politica" reggiana, rea di voler spostare l'attenzione della gente dai "veri problemi" di Reggio e ciò per il tramite di manifestazioni di solidarietà al Procuratore Capo del proprio Tribunale. Mi corre l'obbligo di richiamare la signora Alfano ad una maggiore prudenza e modestia».

